



LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXV n. 4 - LUGLIO-AGOSTO 2012

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Assunzione B.V. Maria, Vittadone**
- 3 **Non dire che sei uno sfortunato**
- 4 **Rallegrati, Maria**
- 6 **Secoli di gloria e di soppressione**
- 8 **Un artista senza nome**
- I-VIII **Inserto Parrocchiale**
- 9 **Feste in Santuario**
- 10 **Davide, re d'Israele**
- 11 **Cos'è quello?**
- 12 **Eucarestia, presenza dinamica**
- 14 **Chiara, profumo d'Evangelo**

Hanno collaborato:

Anna Peviani - Don Renzo Raimondi - Fra Felice Pedrali - Matteo Sansonetti - Fra Giovanni Spagnolo - Noemi Pisati - Fra Evaldo Giudici - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano
Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo
Dir. Resp.: P. Giulio Dubini
Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **Mosaico della facciata (1953): La Madonna dei Cappuccini (particolare).**

Retro copertina: **Anniversari di Matrimonio 2012**

Chiese mariane lodigiane

ASSUNZIONE B. V. MARIA VITTADONE



La prima attestazione di un insediamento religioso a Vittadone risale al secolo XIII. La chiesa è a pianta rettangolare con navata unica coperta da volta a crociera. La struttura è a pareti in laterizio a corsi regolari e presenta cappelle laterali disposte in modo asimmetrico, due sul lato sinistro e una centrale sul lato destro. La zona dell'abside risulta sopraelevata di due gradini rispetto al piano della navata che ha copertura a due falde con manto in coppi. Alla sinistra dell'abside è possibile accedere a una piccola cappella denominata della "Madonna di Lourdes", mentre alla destra si accede alla sacrestia. Sul lato destro della chiesa si erge il campanile a pianta quadrata, a tre piani e struttura a pareti in laterizio. La chiesa di Santa Maria Assunta fu riedificata nel secolo XV, nel 1584 fu censita come parrocchia e consacrata dal vescovo di Lodi Giambattista Rota il 30 giugno 1895.

Giuseppe Ferrari

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

NON DIRE CHE SEI UNO SFORTUNATO



Alex Zanardi, bolognese, campione di automobilismo che gareggia e vince anche dopo l'amputazione delle gambe a seguito di un incidente avuto nel 2001, rac-

conta: “Una volta ero a Budrio, dove c'è il laboratorio che mi fa le protesi. Alla fine vado in un bar, si parla come al solito di auto, di Ferrari, tutti giù a offrirmi caffè. E vedo un uomo, alla finestra, con una bambina in braccio, che piange. Allora mi avvicino e mi accorgo che la bambina è senza gambe. L'uomo mi vede e fa: no guardi, non creda, sto piangendo di gioia, sa. Perché Alice è nata senza gambe e oggi, a tre anni, le hanno potuto mettere le prime protesi e quando sono arrivato mi han detto: be', dove sono le scarpe? E io son corso a comprarle, non l'avevo mai fatto, e adesso piango perché Alice ha le prime scarpe. Allora sono andato nel bagno del bar e mi sono detto: Sandro, tu hai avuto trentatré anni alla grande, Montecarlo, Indianapolis, la Formula Uno. Hai una moglie, un figlio, degli amici, i soldi, la casa e la barca. Se adesso dici che sei sfigato ti sputo addosso”.

C'è bisogno di ricominciare a sperare, ritrovando il senso dell'impegno e della fatica, riscoprendo il dono di camminare insieme, riappropriandosi della fede in Gesù che è fiducia nella fedeltà di Dio. Sottolineo due parole che possono aiutarci a “ricominciare” quest'estate:

La prima parola è **RINGRAZIARE**: liberiamoci dalla pretesa assurda di bastare a noi stessi. Ritorniamo a ringraziare per ciò che siamo, per ciò che abbiamo. E' meraviglioso iniziare ogni giorno con la consapevolezza di averlo ricevuto in dono e non con la bramosia di rubarlo chissà a chi ed a che cosa! Il nome del nostro Dio è “amore”: per ciascuno di noi Egli ha un progetto di vita buona!

La seconda parola è **STUPIRSI**: impariamo nuovamente a guardarci intorno ed a riconoscere il bene che c'è! Non lasciamoci incatenare da quella terribile malattia spirituale che è la lamentosità. Ci vogliono occhi capaci di incontrare lo sguardo di altri fratelli ed amici che, con le loro vite, ci raccontano le cose grandi e belle che ancora oggi il Signore compie.

Fra Vitale

RALLEGRATI, MARIA

Incanto per Dio che ci riempie la vita

di Fra Vitale MANINETTI

“**E**ntro da lei l'angelo disse: **Rallegrati**, Maria (Lc 1,28). Il saluto dell'angelo Gabriele apre la preghiera dell'Ave. Anzi, è Dio stesso che, nelle parole del suo messaggero, saluta Maria.

E noi iniziamo a pregare facendo nostre le parole di Dio, rivolgendoci a Maria come ha fatto Dio. Il primo effetto della preghiera a Maria è di aprire subito una finestra su Dio: noi lo convochiamo, parliamo le sue parole, impariamo il suo sguardo. Allora la preghiera diventa ciò che deve essere: non si prega per ottenere, ma per essere trasformati.

E il primo sguardo di Dio è sorprendente. “**Ave**”, noi diciamo, usando una parola latina rimasta nella nostra lingua come una reliquia antica. Ma il testo originale del vangelo di Luca, l'ottica di Dio, non è quella di un semplice saluto.

L'angelo porta un augurio, quasi un comando: **gioisci, rallegrati, sii felice**. L'angelo non dice: prega, inginocchiati, fai questo o



quello. Ma semplicemente: aperti alla gioia, come una porta si apre al sole: Dio si avvicina e porta una carezza, Dio viene e stringe un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità.

E' autorizzato a proporsi perché la sua vicinanza conforta la vita. Dio seduce ancora perché parla il linguaggio della gioia. Sii felice è la lieta notizia che apre la lieta notizia, quasi

un raddoppio di evangelo. Maria diventa la credente gioiosa. La gioia di Maria, così evidente nel Magnificat, fa la fede essere ciò che è: ospitalità di un Dio innamorato e affidabile.

A noi, segnati di gravità e pesantezza, Maria ricorda che la fede o è fiducia gioiosa o non è fede.

Forse è più costitutivo della fede il sorriso gioioso della ragazza di Nazaret che non

la voce tonante di un profeta alla Giovanni Battista. Da allora Maria è la credente che **dà gioia**: al suo bambino, nutrendolo di latte, di carezze e di sogni; a Giuseppe, riempiendo la sua vita di tenero amore; a Elisabetta, danzando insieme a lei e al bimbo nel grembo. Di più, dà gioia a Dio stesso.

Se tu non riappari nei gesti, nei pensieri, nella vita dei fedeli, viva, presente, luminosa e serena, cambiandoci il modo di credere e di vivere, tutto il cristianesimo sarà più triste.

Ci mancherà la danza del Magnificat, un Dio che ci assicura – fin dal suo primo annuncio - che la vita è e non può che essere una ricerca di felicità.

Quel Dio cui sta a cuore la festa dei suoi figli e trasforma l'acqua non semplicemente in vino, ma nel migliore, nel più atteso e abbondante dei vini. **Non è Maria ad essere gioiosa, bensì la sua fede**, il suo Dio; non lo è per il suo temperamento, ma per la sua esperienza di credente e di madre.

Inizio a pregare e l'augurio di Dio giunge fino a me: Maria entra in scena come una profezia di felicità per la nostra vita, come una benedizione di speranza, consolante, che scende sul nostro male di vivere, sulle solitudini patite, sulle tenerezze negate, sulla violenza che ci insidia ma che non vincerà, perché la bellezza è più forte della violenza.



Insegnami a servire nel Tuo nome.

Insegnami a restare in silenzio davanti a Te, Signore.

A smettere di chiedere per offrirti di più.

Insegnami che il mio peccato mi precede per non dimenticare di restare al mio posto, Signore.

L'agire non sia per la mia gloria ma per lo svelarsi del Tuo volere.

Nell'avvicinarsi del giorno e della notte i pensieri e le azioni mi conducano a Te, Signore.

Insegnami a servire nel Tuo nome.

A gustarti nella mia comunità, in mezzo a "questi" fratelli.

La mia fede e la mia umanità hanno bisogno di Te e di loro, Signore.

Amen

SECOLI DI GLORIA FINO ALLA SOPPRESSIONE

La storia del Santuario, pubblicata su “Il Lemene”,
giornale lodigiano, nel 1880

di Padre Felice PEDRALI

Giovani scelgono la vita consacrata

Nel Collegio delle Terziarie Francescane di Codogno viveva, con la venerabile Antonia Maria Belloni, un'altra santa monaca, nativa di Casalpusterlengo, di nome Suor Girolama Domenica. Anche questa era una vivente testimonianza della influenza benefica del Santuario di Casale e delle grazie più grandi che i devoti della Madre del S. Salvatore ottengono, come quelle della vocazione religiosa e della perfezione più elevata.

Come la Belloni anche Girolama predicava in modo evidente la potenza del patrocinio della Madonna di Casale. Ella aveva tre fratelli che si fecero religiosi Riformati Francescani: Padre Vincenzo, Padre Girolamo e il venerabile Padre Clemente. Tutti e tre, e specialmente l'ultimo che superò gli altri in santità, essendosi innamorati da fanciulli della Signora di Casale, da Lei



Santi Fedele da Sigmaringen e Giuseppe da Leonessa, Cappuccini. Incisione settecentesca di G. A. Cucchi - Mercoli Giacomo il Vecchio per il conte Pallavicino (sito Lombardia, beni culturali)

arricchiti delle grazie più elette, indotti dall'amore e mossi da sentimento di

gratitudine, narrarono le meraviglie di questo insigne Santuario in ogni parte d'Italia e in molti luoghi fuori di essa. Vorrei discorrervi a lungo di queste sante monache e di questi santi religiosi, per mostrarvi di quanto affetto sia stata circondata la vostra Madonna e di quante grazie sia stato fonte il vostro benedetto Santuario.

Vi direi che San Francesco guadagnò molti figliuoli e molte figliuole ai piè di questa immagine. La Madonna è sempre stata amante dei Francescani, e questi non cessarono mai d'ampliarne il culto.

Leggo nella storia della “Madonna sotto la scala” del Duomo, che, essendo questa immagine prodigiosa caduta in oblio, nel 1615 l'affetto dei lodigiani verso di essa si ravvivò grazie allo zelo di due Padri Cappuccini di Spagna, che richiamarono l'attenzione di tutti i cittadini sopra quella santa immagine. In Spagna

avevan sentito raccontare le meraviglie della dolcissima Madonna di Casale e, invaghiti di essa, **vennero fin qui per ossequiarla.** Partirono col cuore pieno di gioia ineffabile e divennero propagatori della devozione alla Madonna di Casalpusterlengo.

Commoventi solennità presso il Santuario

Le storie d'amore non sono terminate. **Lasciate che accenni ad alcune commoventi solennità** che, a guisa di stimolo, riaccesero sempre di più e fecero progredire in diverse epoche la devozione alla Madonna di Casale.

Nel 1679 si effettuò la **traslazione di sacre reliquie** donate dalla chiesa maggiore di Casale. Erano i nostri fratelli Santi che venivano in pellegrinaggio al "Santuario della Regina dei Santi". **Tra suoni e canti di giubilo, lungo strade ornate di qua e di là da bellissimi archi trionfali** con iscrizioni per l'occasione, le reliquie dei Santi furono trasportate sotto due gran baldacchini alla casa di Maria, con l'accompagnamento di sessanta sacerdoti, quaranta dei quali parati magnificamente, e di immensa calca di popolo e di forestieri. Eletta musica, distinti oratori fecero brillare ancor più la gioia della solennità. Fu tutto a spese dei benefattori, e tutti i lodigiani erano i benefattori di questo prediletto Santuario. **Nel 1745,** per accrescere la devozione **verso il purissimo sposo della Vergine,**



Napoleone per sovvenzionare le sue guerre ha spogliato chiese e soppresso istituti religiosi. Nel nostro Santuario ha asportato le corone d'oro del 1780, donate dai casalini.

in mezzo al dormitorio del convento si fabbricò una cappella dedicata a San Giuseppe, dove i frati infermi potevano celebrare la santa Messa. I Cappuccini nel loro affetto alla Madonna colsero che il desiderio di Maria, ormai riconosciuto dai cristiani, era l'esaltazione del suo sposo S. Giuseppe.

Due anni dopo, essendo superiore il **Padre Giobattista da Casalpusterlengo,** devotissimo di Maria quanto innamorato dei Santi del suo Ordine, si celebrò solennemente un ottavario solenne per la festa di **San Fedele da Sigmaringa e di san Giuseppe da Leonessa.** Si portò in processione lo stendardo dei due Santi dalla parrocchia al Santuario. Immensa folla di popolo, accompagnata dai

corazzieri, immenso l'entusiasmo.

Ogni giorno Messa con musica, panegirico, orazione e benedizione solenne. I pellegrini venuti ad ossequiare i nuovi Santi, partirono col cuore innamorato di Maria. Alla fine della festa lo stendardo dei Santi, **dipinto dal celebre Cucchi di Milano,** fu collocato sopra il pulpito; **così altri dipinti** rappresentanti i miracoli dei Santi stessi, vennero ad abbellire il Santuario.

Ma... anche le lacrime più amare

Ma a piè della Madonna i Cappuccini mescolarono spesso alla gioia più pura le lacrime più amare. Il **5 giugno 1805, Napoleone promulga la tirannica ed empia legge della soppressione.**

Un mese dopo il Remagutti, cancelliere di Casale, uomo senza cuore e senza coscienza, in nome di detta legge, **intima ai poveri Cappuccini lo sgombero dal Convento** e dal Santuario.

Essi con le lacrime agli occhi, in mezzo al pianto dei casalesi, il 5 agosto, celebrata la S. Messa e data la benedizione col Santissimo, lasciano il convento, si licenziano da Maria, da Lei che li aveva qui chiamati ... Venivano i Lodigiani a trovare la Madonna dei Cappuccini, ma i Cappuccini non c'erano più ... **Per quarant'anni** la Madre fu priva dei figli...

adattamento di
Anna Peviani
(n° 12 - continua)

UN ARTISTA SENZA NOME

Il fornaciaio casalino del sec. XIV ha cercato aiuto per realizzare i voti della Madonna del Brembiolo

di Noemi PISATI

Ora che, dopo i restauri di G. Spelta, anche i più minuti dettagli dei dipinti sulla volta sono tornati a splendere e si fanno notare più facilmente, possiamo dedicarci alla loro descrizione e scoperta.

L'intera messa in opera appartiene al pittore lodigiano **Paolo Zambellini**, che ci lavora nel 1921; è un grande decoratore di chiese; significativi gli affreschi nella cappella del Seminario di Lodi.

Cominciamo dal primo dei medaglioni, entrando in chiesa. Al suo interno è raccontata la prima parte della leggenda sulla **realizzazione della statua della Madonna dei Cappuccini**. Forse nel XIV secolo, un vasaio di Casalpusterlengo decide di scolpire un'immagine di Maria con il Bambino Gesù.

Vi si dedica anima e corpo, fino a che non giunge il momento di compiere i volti, impresa piuttosto difficile.



Nel frattempo **il vasaio ospita presso di sè un pellegrino**, il quale ha l'occasione di vedere **l'opera dell'umile casalino e ne rimane colpito**.

Comincia a porvi mano e, sotto lo sguardo stupito del vasaio, l'immagine della Madonna di Casale prende forma.

Il giorno dopo il misterioso pellegrino scompare e nulla si sa di lui e della sua storia. Forse era un artista in viaggio, forse solo un fedele che

dell'arte si serviva per devozione e carità. Non lo sappiamo. Qui Zambellini ha dato **un volto a questo personaggio** e lo raffigura nell'atto di completare la statua della Madonna.

A terra, di fianco a lui, sono posati un bastone e una bisaccia, gli unici compagni di viaggio di un pellegrino, già pronti a essere ripresi per partire immediatamente.

Egli indossa una veste marrone e un mantello scuro e porta una lunga barba bianca. Siamo all'aria aperta e la scultura a cui sta lavorando è appoggiata su un gradino di pietra, **forse parte della vecchia chiesa di San Salvario**, crollata e invasa dal bosco, come narcano alcune leggende.

Dietro al pellegrino osserva la scena **il vasaio, con la bocca aperta** e le braccia allargate in segno di stupore.

Siamo solo all'inizio di questa leggenda raccontata per immagini.

PRIME CONFESSIONI

20 maggio 2012



*37 bambini di III elementare, dopo l'anno di catechesi con **Matteo Sansonetti**, **Monica Landoni**, **Selene Bergonti** e **Mara Stoppini**, hanno accolto con festa l'abbraccio del Signore che li ha rassicurati nel loro desiderio di un animo sempre migliore. Hanno compreso che con la sua Grazia misericordiosa riusciranno a vivere il grande dono del Battesimo. I genitori hanno partecipato tutti con fede alla "Festa del Perdono".
I nomi dei bambini:*

Arrighi Gianmaria - Bottini Camilla - Cavallotti Davide - Checola Riccardo - De Muro Luca - De Smet Davide - Di Caro Leonardo - Dragoni Tommaso - Enobo Franch - Ercoli Andrea - Eugeni Federica - Feccia Tommaso - Franzelli Marta - Giovanetti Maximo - Losi Fernanda - Lottaroli Elia - Lupo Marinella - Marusich Fausto Matteo - Messina Marco - Milesi Melissa - Monteverdi Giovanni - Mori Guido - Mussida Micol Maria - Novati Paolo - Orsi Elia - Pecoraro Giorgia - Peviani Yociara - Pezzi Filippo - Racano Andrea - Rizzi Mirko - Sansonetti Tommaso - Serra Daniele - Tammaro Giuseppe Pio - Vinci Chiara - Zamproni Federico.



Pellegrinaggio Parrocchiale ad Assisi e a La Verna



**La Compagnia Teatrale “Il Siparietto” si è esibita nella commedia
“Fortuna e danée... ienn sémpor dispiasée”.**



Una giornata nello spirito di San Francesco a Pontenure



- Tour d'i Fra' - alle Monticchie



Attività del GREST:
tutti vogliono essere Balotelli

OFFERTE

Fam. Campagnoli in mem. di Giuseppe Rossi € 30 - In mem. di Sandro e Dina € 300 - La Piazzetta in mem. di Alfio Chiesa € 50 - Vendite MAC per restauri € 220 - Cristina alla Madonna per tutte le grazie € 50 - Paola per le Missioni € 100 - Off. varie per opere Parrocchiali € 530 - Grazie alla Madonna € 140 - Grazie a Padre Carlo, off. varie € 320 - Offerte maggio per i restauri della chiesa € 21.313 - n.n. per lavori chiesa € 5.000 - n.n. per lavori chiesa € 12.500 - offerte maggio dalle tessere raccolte in sacrestia € 3.075 - Offerte giugno € 4.570 - offerte giugno dalle tessere raccolte in sacrestia € 2.690 - Raccolta di domenica 10 giugno per i Terremotati € 3.569.

PASS-PARTU':



Di soltanto una parola

Grest 2012 - 212 bambini
Oratorio Cappu, 11 giugno - 6 luglio



Di' soltanto una parola

puccini 2012



SCOPERTA DI UN DISEGNO

Alcune buone ragioni per il recupero di un disegno del casalino Angelo Prada nel catino del Santuario



Non si conosce quando il pittore Angelo Prada (1859-1934) abbia lavorato in Santuario (sono suoi, e firmati, alcuni disegni). È attribuito a lui, il disegno sul catino raffigurante *“L'adorazione della statua della Madonna da parte dei frati cappuccini”*.

Era stato coperto e sostituito da una *“Incoronazione della Madonna”* e nel 1957, dai decoratori Taragni, dal simbolo dell'Apocalisse di *Gesù Agnello immolato*, fino ad oggi esistente.

Durante i lavori di restauro dell'abside Giovanni Spelta ha sondato e **ha trovato che l'opera non era perduta**.

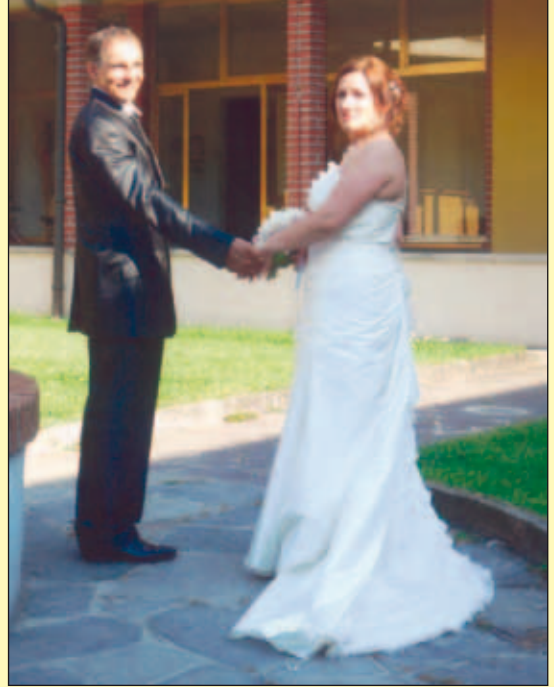
Ma dobbiamo attendere il consenso delle Belle Arti per il recupero. È una notizia che è motivo di gioia e di soddisfazione per tutta la città, perché i Casalini sono orgogliosi del concittadino Angelo Prada.

Il dipinto racconta le radici del Santuario che sta alle origini del convento, ossia l'apparizione dei Frati nelle sere di maggio del 1574 davanti alla statua della Madonna col Bambino, realizzato **da un anonimo artista fornaciao di Casalpusterlengo**. L'episodio dei Frati in processione davanti alla nicchia della Madonna era stata l'occasione perché i Frati giungessero subito, nel settembre successivo, per la costruzione di una

chiesa e del convento. L'opera di A. Prada, collocata sopra la grande teca lignea, che fa da sfondo al presbiterio e contiene la statua della Madonna col Bambino, ne rafforzava la presenza, **ne spiegava il valore spirituale e miracoloso fino al 1942**, quando fu realizzata in plastico la processione dei Frati all'interno della teca. Il disegno ha una sua forza simbolica: è visibile a chi entra in santuario dalla metà della navata, dopo che gli occhi si sono soffermati a salutare la Madonna dei Cappuccini. Esteticamente lo stile di A. Prada è **caratterizzato da una stesura ariosa, priva di contorni marcati e ricca di vibrazioni**; il restauro che si sta svolgendo valorizzerà questi aspetti, senza cancellare la patina del tempo ed esaltando il contenuto di *“visione mistica”* e di *“apparizione miracolosa”*. Il recupero del dipinto era già stato preventivato, perché si sapeva della sua probabile esistenza; per cui il restauro non comporterà alcun aggravio di spesa.



Cremaschi Massimo *con* Calzari Loretta



Malusardi Giovanni *con* Rossi Roberta

HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SIGNORE



Pincirolì Andrea *con* Caprara Monica



Ferrari Gianluca *con* Sabbioni Clarissa

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

CROCE MATILDA di *Umberto e Croce Elena*; MEMBRI FRANCESCA di *Giancarlo e Paina Elena*; CASSETTA SOFIA di *Claudio e Friggè Silvia*; GRAZIOLI MATTIA di *Stefano e Bramini Simona*; CROCE LORENZO di *Giuseppe e Trevissoi Eloise*; CALZARI SAMUELE di *Luciano e Damonti Gloria*.



NELLA PACE DEL SIGNORE



Esibiti Dina
anni 78
Via Villa



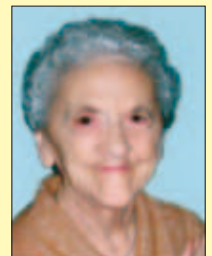
Carlini Lucia
anni 94
Via Forlanini, 1



Mantovani Carlo
anni 65
Via Fattori, 6



Ghidotti Antonietta
anni 86



Croce Rinalda
anni 84
Senna

FESTEGGIAMENTI

Programma 2012

*Da lunedì 27 agosto a venerdì 31 Settembre alle Sante Messe delle ore 9-17-21
omelia di Fra Sergio Tucci*

SABATO 1 SETTEMBRE

ore 16.00 Si inaugura nel Chiostro del Convento la Mostra Fotografica "Il passo di Francesco".
ore 21.00 Spettacolo "Messer Francesco" con Fra Marco Finco.

ore 17.30 S. Messa celebrata da Don Franco Anelli - Coro Giovani.
ore 21.00 Canti e musica in Oratorio con il mitico "Gian Mario".
ore 22.15 Spettacolo pirotecnico.

DOMENICA 2 SETTEMBRE

ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE

ore 7.00 S. Messa.
ore 9.00 S. Messa.
ore 10.00 S. Messa animata dal Piccolo Coro.
ore 11.15 S. Messa presieduta dal Vicario Provinciale Fra Sergio Pesenti - Corale.
ore 15.30 Benedizione dei bambini.
ore 16.45 Vespri con Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE

GIORNATA DEL MALATO

ore 8.00 Accoglienza dei malati (con possibilità di Confessioni).
ore 9.00 S. Messa celebrata dal Vescovo di Lodi S.E. Mons. Giuseppe Merisi. Benedizione dei malati con il SS. Sacramento.

CONCLUSIONE PROCESSO DIOCESANO

ore 16.30 Il Vescovo conclude l'Inchiesta Diocesana sulla "Fama di Santità" del Servo di Dio Padre Carlo d'Abbiategrosso.
ore 17.00 S. Messa nella Commemorazione annuale del Servo di Dio.

pellegrinaggi

VENERDÌ 24 AGOSTO

ore 20.30 Casoni e Borghetto Lodigiano.

LUNEDÌ 27 AGOSTO

ore 20.30 Castiglione d'Adda - Terranova dei Passerini - Bertonico.

MARTEDÌ 28 AGOSTO

ore 20.30 Retegno.

MERCOLEDÌ 29 AGOSTO

ore 20.30 Livraga - Orio Litta - Ospedaletto.

GIOVEDÌ 30 AGOSTO

ore 20.30 Brembio - Zorlesco - Secugnago.

VENERDÌ 31 AGOSTO

ore 20.30 Solenne Pellegrinaggio delle due Parrocchie di Casale partendo da S. Antonio al Santuario.

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE

ore 20.30 Maleo - Somaglia - S. Martino Pizzolano - Mirabello - Senna Lod. - Guzzafame (S. Pietro e S. Andrea) - Cavacurta - Camairago - S. Fiorano - Corno Giovine - Corno Vecchio - S. Stefano.

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE

ore 20.30 Fombio - S. Alberto di Lodi.

VENERDÌ 7 SETTEMBRE

ore 20.30 Turano - Melegnano - S. Rocco al Porto - Mezzana Casati - Guardamiglio - Valloria.

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

ore 20.30 Codogno: San Biagio - Santa Cabrini - San G. Bosco - B.V. Assunta Triulza.

DAVIDE, RE DI ISRAELE

**Il giusto è un peccatore perdonato
che annuncia la misericordia di Dio**

di Matteo SANSONETTI

Nel secondo Libro di Samuele, al cap. 11, è narrato quanto avvenne al grande Davide *“al tempo in cui i re andavano in guerra”*. Vi si racconta che Davide - al quale Dio fece un'importante promessa, ovvero che dalla sua discendenza sarebbe nato il Messia - *“alzatosi dal letto un tardo pomeriggio, passeggiando su una terrazza della reggia, vide una giovane donna che faceva il bagno”*. Invece di essere in guerra, Davide se ne stava ozioso a Gerusalemme e, come se non bastasse, si invaghisce di Betsabea, moglie di Uriah l'Hittita, valoroso guerriero che stava combattendo per lui nel paese degli Ammoniti. *“Davide mandò a prendere la donna, essa andò da lui ed egli giacque con lei”*. Betsabea concepì e Davide, nel tentativo di coprire la vergogna di una simile azione, rivolta contro uno dei suoi valorosi soldati, fece richiamare Uriah a Gerusalemme, nel tentativo di convincerlo a dormire a casa con sua moglie. Uriah



rispose a Davide: *“Israele e Giuda dormono sotto le tende, i miei valorosi compagni sono accampati all'aperto e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie?”*. Ma neppure una simile attestazione di attaccamento e rettitudine è in grado di sciogliere il cuore di Davide che, *pur di nascondere il suo gesto*, darà disposizione di mettere Uriah in prima fila, così che perisca durante la battaglia. E così avvenne. *“Davide mandò a prendere Betsabea che divenne sua moglie”*. Ebbene, anche il grande Davide, l'unto del

Signore, *si macchia di un gesto profondamente vile!* Accusato per tale azione dal profeta Natan, Davide si pentirà, componendo una delle preghiere penitenziali più profonde giunte sino a noi (Sal 51). *La storia della salvezza narra insomma di un Uomo ripiegato, intento a nascondere la propria miseria, che solo il perdono di Dio può risollevarlo.* Davide è detto “giusto” poiché nel pianto implorante perdono svela che il santo non è un super eroe, bensì *un peccatore perdonato che annuncia la misericordia di Dio* e la risurrezione dell'uomo.

COS'È QUELLO?

La mamma anziana con il figlio

di Fra Vitale MANINETTI



Una mamma anziana e il figlio stanno seduti sulla panca del giardino. Il figlio, tutto intento, legge il giornale. Un passero si posa vicino a loro. Dopo un po' la madre dice al figlio:

“Cos'è quello?”
“Un passero”.

Dopo qualche istante la madre riprende:

“Cos'è quello?”

“Te l'ho appena detto, mamma. E' un passero”.

Passa qualche minuto e la madre domanda:

“Cos'è quello?”

Il figlio spazientito urla: “Un passero, passero, passero! Te l'ho già detto tante volte”.

La madre, molto triste, si ritira in casa. Dopo un po' torna con un diario e prega il figlio di leggere a voce alta.

“Oggi il mio Andrea ha compiuto tre anni. L'ho portato al parco e alla vista di un passero per 21 volte mi ha domandato: “Cos'è quello?” E io, tutte le 21 volte, ho risposto: “Un passero”. Lo abbracciavo ogni singola volta che mi faceva la stessa domanda, senza

innervosirmi, ma provavo tenerezza per la sua innocenza”.

A quel punto Andrea capisce la lezione ed abbraccia calorosamente la mamma.

Quante volte abbracciate i vostri bambini o le persone care attorno a voi? Forse non lo fate mai abbastanza.



Quante volte abbracciate i vostri bambini o le persone care attorno a voi? Forse non lo fate mai abbastanza.

L' EUCARESTIA: È PRESENZA DINAMICA DI CRISTO

di don Enzo RAIMONDI*

Se comprendiamo il significato ed il valore dell'Eucarestia per la vita di una comunità cristiana, apprezzeremo certamente l'opportunità che il nostro Vescovo mons. Merisi ci ha offerto manifestando con insistenza e convinzione **la volontà di celebrare un Congresso Eucaristico Diocesano**. A settembre la settimana culminante, preceduta lungo tutto il cammino dell'anno da diversi appuntamenti ed iniziative con lo scopo di prepararci al grande evento. Esso vuole essere anzitutto **un'occasione di preghiera, di incontro con il Signore** che ha inteso darci nell'Eucarestia un segno davvero forte, un segno che chiamiamo, proprio per questo, **"sacramento" della sua presenza e del suo amore per noi**.

Il Congresso eucaristico è indubbiamente anche un evento pubblico che ci permetterà di ritrovarci come Chiesa diocesana a testimoniare il nostro essere una comunità radunata intorno alla mensa del Signore ed



annunciare che **Cristo è il vero pane** della vita.

Quello però che conta di più è riscoprire nelle nostre parrocchie e in ciascuno di noi il legame vitale con l'Eucarestia anzitutto perchè in essa Cristo viene a noi.

Lo slogan "il Dio vicino" vuole precisamente aiutarci a cogliere soprattutto questa dimensione del sacramento dell'altare. L'Eucarestia è come dice il Concilio, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. In essa possiamo facilmente compendiare l'intera esperienza della nostra fede.

Ci sono però alcuni significati a cui l'Eucarestia ci

rimanda più abitualmente rispetto ad altri. Spesso essa viene considerata come quella **realtà che cementa i nostri rapporti**, i legami che costruiscono una comunità. L'incontro festivo diventa un momento decisivo per la vita di una parrocchia, l'occasione giusta per riassumersi gli impegni di una autentica vita cristiana.

Tutte cose importanti, vere, giuste, ma che rischiano di essere fraintese se non partono dalla consapevolezza che **l'Eucarestia è anzitutto incontro e comunione con Cristo**, esperienza del suo amore più forte della morte che ci risuscita a nuova vita.

Se infatti possiamo essere una comunità è grazie al fatto che una è la nostra fede, unico è il nome nel quale siamo stati tutti battezzati ricevendo il medesimo Spirito. Se possiamo tentare di vivere da cristiani mettendo in pratica il Vangelo è solo perchè come direbbe S. Paolo, **non siamo più noi a vivere, ma è Cristo che vive in noi** così che questa

vita noi impariamo a viverla a partire da quell'amore che Dio ci ha donato nel suo Figlio Gesù.

Dio è vicino e **l'Eucarestia è un segno decisivo di questa presenza**. Essa fa delle nostre Chiese non delle case vuote, ma tabernacoli ove Cristo è presente e si offre a noi. Il Signore che è tornato al Padre **promettendoci però nel dono del suo Spirito di non lasciarci orfani** e di rimanere con noi sino al compimento della storia quando ritornerà nella gloria, in diversi modi ci dà segno della sua presenza. Quella però che si realizza nel sacramento dell'Eucarestia resta la più forte, completa e significativa.

Essa infatti **non è una presenza statica, ma dinamica**, addirittura trasformante e ci ricorda che la presenza di Cristo che in essa si manifesta, è una **presenza tutta per noi**. E' come se Gesù in questo Sacramento non si limitasse a dirci: **"Sono qui", ma: "Sono qui per te, per voi"**.

Per questo motivo l'Eucarestia non è solo da guardare, da adorare, ma da mangiare, consumare così che di essa possiamo vivere. "Prendete e mangiate... prendete e bevete... è il mio corpo... il mio sangue, dato e versato per voi". L'Eucarestia è la testimonianza di un Dio "vicino" non solo perchè "presente", ma **anche perchè "donato per noi"**. L'Eucarestia è il memoriale del sacrificio di Cristo, quel sacrificio compiuto una

volta per sempre sulla croce da cui è scaturita la sorgente della vera vita che viene a noi offerta sull'altare. **L'Eucarestia racchiude in sé tutta la forza** del dono totale ed incondizionato d'amore di Gesù e ce lo offre, ce lo comunica così che in questo amore possiamo rimanere, vivere e crescere.

Mai come in questo caso possiamo dire che **nell'Eucarestia ci viene donata la compagnia** del Signore. La

mistero per il quale in essa veniamo trasformati e coinvolti così che uniti a Cristo anche noi, ciascuno per la sua parte e come comunità eucaristica, **diventiamo segno di questa presenza**, di questa vicinanza e soprattutto segno di quel dono d'amore che salva il mondo. Credere in un Dio vicino non può che riportarci a vivere in compagnia degli uomini, come ci ha ricordato il Vescovo nel suo ultimo



parola "compagnia" deriva infatti da "cum panis" che vuol dire esattamente "condividere il pane".

Questa dinamicità racchiusa nell'Eucarestia ci invita a **tenere ben uniti tra loro la celebrazione della Messa e il culto eucaristico**. Quel pane infatti custodito nel tabernacolo, offerto all'adorazione dei fedeli in un ostensorio è il pane che è stato offerto sulla mensa come cibo spirituale.

Questa dinamicità ci rimanda però soprattutto al

piano pastorale, così da essere in mezzo a loro sale, luce, lievito. Cristo è la sorgente della comunione che faticosamente cerchiamo di vivere tra noi, lui è il motore propulsivo di quella missione mai conclusa che il Signore ci ha affidata, quella cioè di annunciare il vangelo ad ogni creatura e fare sue discepolo tutte le nazioni.

*** Parroco di Maleo,
Segretario Consiglio
Presbiterale,
V. Dir. Uff. Catechistico**

CHIARA, PROFUMO D' EVANGELO

L' VIII CENTENARIO DELLA CONSACRAZIONE DI SANTA CHIARA D' ASSISI

di Fra Giovanni SPAGNOLO

Il fatto è collocato nella notte della domenica delle Palme del 1211 o 1212. Occasione certamente da non trascurare per una rivisitazione di colei che si è autodefinita “*serva di Cristo e pianticella del beatissimo padre Francesco*” e sempre considerata da tutti “*la prima pianticella del padre santo*” che amava chiamarla semplicemente “*cristiana*”, inclu-

dendola così nel suo amore più grande: i lebbrosi, per eccellenza i “*fratelli cristiani*”.

La fuga dalla casa paterna per raggiungere la chiesetta della Porziuncola e iniziare, con la tonsura dei capelli, una vita di penitenza altro non è stato, per Chiara, che mettersi alla sequela del Vangelo, sulle orme di Francesco che si era ormai avventurato,

senza ritorno, sulla via della nuda povertà.

C'è, in Francesco e Chiara, quella comune tensione verso l'evangelo, “*nella sequela del Cristo intero*” (Ch. A. Lainati), che li ha uniti per sempre anche nell'immaginario collettivo, tenendo tuttavia presente che la loro è un'unione spirituale, che non può essere ridotta a pura amicizia esteriore o ad altro tipo di relazione, che è pure presente nell'universo medievale: Eloisa ed Abelardo, Beatrice e Dante, tanto per esemplificare.

Chiara e Francesco dunque non si guardano negli occhi, ma fissano lo sguardo in un punto luminoso, che è Cristo e il suo Vangelo, come è meravigliosamente raffigurato in un affresco cinquecentesco di Nicolo Liberatore detto l'Alunno, quasi a commento dell'espressione di Saint-Exupéry: “*amarsi non vuol dire guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione*”.

Gli incontri, peraltro rari, tra Francesco e Chiara avvengono sempre negli spazi dell'estasi e del fuoco, come quello avvenuto a Santa



Maria degli Angeli e narrato nei Fioretti, quando *“gli Assisani con gran fretta corsono laggiù per ispegnere il fuoco, credendo veramente ch'ogni cosa ardesse”*.

A Chiara basta che Francesco e i suoi frati spezzino a lei e alle sorelle il pane della Parola e quando, in seguito alla proibizione di papa Gregorio, a San Damiano comincia a venire meno questo servizio, ella non esita a rintuzzare: *“Ce li tolga tutti, ormai i frati, dopo che ci ha tolto quelli che ci davano il nutrimento della vita! E*



immediatamente rimandò tutti i frati al ministro, non volendo avere a disposizione i questuanti per provvedere il pane materiale, quando non avevano più chi provvedeva loro il pane dello spirito”.

Ma, in altro contesto, sarà Chiara a mandare a Francesco e ai suoi frati, in reciprocità vitale, il pane di cui essi hanno bisogno, facendo esclamare a Francesco: *“Ecco il pane dell'amore”*. Parole fragranti d'evangelo, appartenenti forse al leggen-

dario francescano, ma che esprimono molto bene *“un atteggiamento sacerdotale di Chiara”*, quello che mette in fuga i Saraceni mostrando loro la *“cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei Santi”*.

Supplicato con insistenza da frate Elia ad esporre alle povere dame di san Damiano la Parola di Dio, Francesco accetta ma, dopo aver fatto portare della cenere, la dispone in cerchio attorno alla sua persona e se ne

cosparge il capo in silenzio. Poi recita il salmo penitenziale *Miserere* e si allontana. È, quella di Francesco, una predica efficace che chiarisce il suo rapporto con Chiara e le sorelle, mediato dal linguaggio della cenere perché, come aveva detto in altra occasione, *“sora cenere è casta!”* o perché, secondo una stupenda intuizione di Madeleine Delbrèl, *“l'amore di Dio quando brucia produce della cenere”*.

Poco prima della conclusione

della sua vita, Chiara scriverà ad Agnese di Boemia: *“memore del tuo proposito... tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza”*, ma soprattutto le racconterà di esercitarsi allo specchio: *“ogni giorno, porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto”*.

Lo specchio è, per Chiara, Gesù, così come Francesco glielo ha trasmesso e testimoniato con la sua vita di povertà nell'evangelo codificato nell'*Audite, poverelle, dal Signore vacate*, vero e proprio manifesto di comunione fraterna *“a consolazione delle povere signore del monastero di San Damiano”* (FF, 1594).

Ecco perché, morto Francesco, Chiara rimarrà lo scrigno vivente del suo sogno e del suo ideale, punto di riferimento, nella nudità delle pietre di san Damiano, di quel *“privilegio dell'altissima povertà”* per il quale aveva lottato tutta la vita. Non ci resta che condividere l'intuizione di chi ha visto Chiara e Francesco *“inevitabilmente inseparabili”*, tanto da capire che l'uno poteva essere *“il fuoco che arde sempre”* e l'altra *“doveva diventare la lampada che non si spegne mai”* (G. Pasquale).

Anche oggi, a ottocento anni dalla sua consacrazione a Cristo, Chiara, fiamma che non si consuma, continua così a spargere nella Chiesa il profumo dell'evangelo che promana dalla sua *forma vitae* intrisa di bellezza, tenerezza materna e santità, nel silenzio e nella contemplazione.

Anniversari di matrimonio 2012

